



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XII, Num. 4 – Aprile 2015

Editoriale

P iù d'una volta abbiamo denunciato da queste pagine i difetti inaccettabili dei Sampieresi, ancora più insopportabili perché insiti in un popolo ricco di risorse, di inventiva, eclettico, pronto a ogni impresa, primo a creare quelle novità subito abbandonate e poi copiate da altri che se ne sono appropriati. Ma vi sono anche istituzioni e organizzazioni paesane che hanno da tempo lottato e tuttora si impegnano per tenere vivo il Paese, per farlo conoscere e apprezzare al di fuori delle sue mura, per esportare quella genialità tipica del nostro essere. Molti sono i pezzi che abbiamo perduto e che avrebbero atterrito qualsiasi altra realtà; noi siamo comunque capaci di mantenere a galla questa barca che in più occasioni è sembrata naufragare sotto i colpi delle "libecciate" impietose delle nostre più recenti vicende. Grazie all'abnegazione di un gruppo di persone, uomini e donne, giovani e meno giovani, si perpetua la grande tradizione della Settimana Santa e dei suoi struggevoli canti che si tramandano oralmente da secoli, il nostro panificio prosegue nella produzione delle artistiche schiaccie pasquali con gli uccellini, la Sezione dei Cacciatori riesce a sopravvivere nonostante le difficoltà del momento, il Centro Culturale si impegna perché il Paese cresca nella difesa della sua storia e della sua cultura, perché si espanda la sua conoscenza per l'Elba e oltre. Un ruolo preminente lo svolge il Centro Sportivo L. Martorella che con un lavoro assiduo e puntiglioso e una programmazione intelligente, nel tramandare una tradizione ormai storica, è approdato a risultati esaltanti e prestigiosi rappresentando un punto di riferimento e di coagulazione di un numero fantastico di ragazzi che sono riusciti a concretizzare l'impresa, non prevedibile alla vigilia, di stravinere il Campionato di Calcio elbano di categoria imponendosi su realtà calcistiche elbane ben più ricche e ambiziose della nostra. Ai nostri ragazzi in particolare va la nostra riconoscenza e il nostro plauso più sinceri ma non possiamo tralasciare i complimenti all'intera dirigenza di oggi e di ieri che ha saputo creare serenità e fiducia nel gruppo, e all'allenatore della squadra, Lauro Pisani, i cui meriti sono indiscutibili. Tutto questo dimostra la forza dei giovani sampieresi che sono molti, sani e simpatici e che hanno rappresentato un attraente richiamo per altri giovani dei paesi limitrofi. Non vi sono attributi, neppure iperbolici, che possano definire i nostri ragazzi. È un fatto che molti Sampieresi dovrebbero riflettere su questa grandiosa vicenda risvegliandosi dall'apatice torpore che ci impedisce una più vasta crescita.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

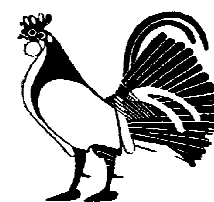
COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



CAVALCATA TRIONFALE

GRANDI, SPLENDIDI, FAVOLOSI, MERAVIGLIOSI ... E' possibile trovare altri aggettivi nel nostro vocabolario per definire i nostri ragazzi della squadra di calcio di San Piero che ha vinto il Campionato di Calcio Elbano 2014-2015 di 3° categoria in maniera perentoria già con una giornata d'anticipo rispetto alla sua conclusione ufficiale e senza sconfitte? I nostri atleti hanno completato una vera e propria cavalcata esaltante e trionfale surclassando squadre che al nastro di partenza sembravano irraggiungibili e insuperabili perché di tradizione più forte e soprattutto dai mezzi economici superiori come Porto Azzurro e Capoliveri e strapazzando senza appello tradizionali avversari come la Dinamo di Procchio o di più recente comparsa nel panorama calcistico elbano come Rio Elba. Con il cuore e con una grande passione hanno vinto di partita in partita maturando sempre di più la convinzione di essere i più forti, di poter competere con tutti senza timori reverenziale incutendo, anzi, nelle altre squadre timore, guadagnandosi rispetto. Anche Sky ha parlato di questo campionato elbano alla vigilia del suo inizio dando maggior risalto alle compagini più accreditate alla partenza come Capoliveri e Porto Azzurro; oggi dovrebbe chiudere il cerchio mostrando a tutti la squadra dominatrice del Campionato di Calcio "più breve d'Italia" facendo conoscere a tutti le gesta di questi ragazzi che meritano un posto di rilievo nelle cronache sportive dell'Elba e anche di quelle al di fuori dei nostri confini. Forza ragazzi e Grazie! Anche se varrà poco ma meritate il nostro plauso, il nostro ringraziamento, la nostra riconoscenza per aver portato in alto e per aver reso noto e rispettabile il nome del nostro Paese! Siate un esempio per tutti i nostri giovanissimi affinché si impegnino nel futuro a proseguire in questa mentalità vincente. È vero che non si può sempre vincere, che le montagne non sempre si riescono a scalare fino alla vetta, ma con impegno, sacrificio e dedizione si può arrivare sempre molto in alto!



Portieri : Emanuele Pisani e Enrico Paolini

Difensori: Giovanni Tognarini

Giordano Giusti

Jacopo Mazzei

Stefano Paolini

Daniele Poli

Niccolò Mazzei

Astrit Mujaj

Giuseppe Rasera

Jacopo Spinetti

Centrocampisti: Marco Dini

Daniel Costa

Daniele Mai

Alessandro Carpinacci

Alessio Pisani

Andrea Bacigalupi

Attaccanti :

Paolo Petrocchi

Leonardo Caldarera

Cesare Mattera

2014/2015

Classifica alla penultima giornata di Campionato. L'ultima giornata si giocherà l'11 Aprile (San Piero v. P. Azzurro- andata 0-0)

[Campionato 2014-2015 - 3. Giornata Ritorno \(22/03/2015\) \[>>> \]](#)

Posizione	Squadra	Punti	Giocate	V	N	P	Reti	Diff.
1	 Luiqi Martorella	17	7	5	2	0	13:4	9
2	 Porto Azzurro	8	6	1	5	0	5:4	1
3	 Polisport Capoliveri	8	6	2	2	2	7:7	0
4	 Dinamo Procchio	5	7	1	2	4	8:16	-8
5	 Rio Elba	4	6	1	1	4	8:10	-2



SILENZIO, SI GIRA! prof. Aldo Simone

Silenzio, si gira! È un film del 1943 diretto da Carlo Campogalliani e interpretato dal grande tenore Beniamino Gigli. Ebbene, non è di questo film che intendo parlare, ma di un libro e di un autore che inneggiano al silenzio, come non era mai successo prima, tranne che nella celebre poesia del Leopardi *L'infinito*, là dove si evoca un "infinito silenzio", al cui confronto lo "stormir" del vento tra le piante è ben poca cosa, così come ogni impresa umana, caduca e passeggera. Mi riferisco al libro di Duccio Demetrio *Silenzio* (Edizioni Messaggero, Padova 2014), che riassume un lungo percorso intellettuale partito da lontano, cioè dall'autobiografia intesa come cura di sé e approdato, appunto, al silenzio, inteso come la "condicio sine qua non" di ogni possibile approccio alla scrittura sia di sé sia della terra. Sì, perché se il silenzio, per Demetrio, rappresenta la condizione indispensabile di tutte e quattro le abilità linguistiche fondamentali (ascoltare, leggere, parlare e scrivere), la terra ne è il presupposto originario, perché essa ci ospita e ci nutre. Orbene, si dà il caso che mercoledì 21 gennaio 2015, nel Liceo "Fermi" di Cecina è venuto lo stesso Demetrio a presentare il suo libro *La religiosità della terra* (Raffaello Cortina Editore, Milano 2013), nel quale la riflessione filosofica si fonde con l'esistenza concreta, tramite l'arte della narrazione a sfondo ecologico o eco-narrazione. L'interesse per l'autobiografia, la passione per la narrazione della terra e l'attenzione estatica al silenzio trovano riscontro anche in un'intensa attività organizzatrice e promotrice di sempre nuove forme di aggregazione culturale. Demetrio, infatti, ha fondato e dirige la Libera università dell'autobiografia, la Scuola di ecologia narrativa di Anghiari e l'Accademia del silenzio. Un'altra perla della sua produzione filosofica è rappresentata dal libro *Filosofia del camminare* (Raffaello Cortina Editore, Milano 2005), nel quale mi sono imbattuto mentre attendevo alla stesura della mia *Trilogia transverbale*, pubblicata tempo fa sul "Sampierese" e disponibile anche sul mio blog *Le briciole di Minerva*. Particolarmente significativo il sottotitolo di questo libro: *Esercizi di meditazione mediterranea*, dal quale si deduce subito, prima ancora di averlo letto, il suo carattere pratico e non solo meditativo, in stretta relazione con l'origine

mediterranea della filosofia occidentale che, come tutti sanno, è nata in Asia Minore, nella Magna Grecia e in Grecia, in città come Mileto, Crotona, Elea e Atene, tutte vicinissime a mari mediterranei, quali l'Egeo, lo Ionio e il Tirreno. A questo punto sorge spontanea la domanda: qual è la caratteristica comune a tutta l'opera di Demetrio? E' quella che si può sinteticamente indicare con l'espressione heideggeriana di "pensiero meditante" ovvero di pensiero rammemorante ovvero ancora di pensiero poetante. Insomma, un pensiero che privilegia l'essere rispetto all'avere, la qualità rispetto alla quantità, il sacro rispetto al profano. Non a caso, egli insiste sul tema della religiosità che, si badi bene, rimanda a "una fede civile per la cura del mondo", come recita il sottotitolo del libro, sopra citato, sulla religiosità della terra, e che è immune tanto da pregiudizi confessionali quanto da pregiudizi anticonfessionali, non meno pericolosi dei primi. Si tratta, inoltre, di una religiosità intrisa di esperienze vissute, come quella del "piattino da caffè" dal sapore vagamente proustiano, perché evoca un episodio dell'infanzia dell'Autore da cui tutto è, secondo lui, cominciato: "Sul quale [piattino], per sedare la mia frenetica curiosità, mio padre – una indimenticabile prima volta – adagiò sotto i miei occhi uno strato sottile di ovatta umida. Tra i cui filamenti aveva nascosto pochi semi di lenticchia. Dopo qualche giorno, i sottili tegumenti si incresparono, spuntarono germogli; poi sinuosamente questi presero a crescere. In rapida successione, quasi all'unisono. Mossi da una loro intrinseca volontà di apparire. Era un gioco di prestigio elementare, ma aveva il potere di incuriosirmi ben più di altri passatempi" (*La religiosità della terra*, op. cit., pp. 12-3). Una religiosità intrisa, altresì, di conoscenze vaste e variegate, che si riflettono nelle frequenti citazioni di autori che allargano, con il loro autorevole intervento, gli orizzonti culturali in cui l'opera s'inserisce e a cui il lettore è garbatamente invitato a rivolgere lo sguardo per non rimanere prigioniero di una sola, sia pure suggestiva, visione del mondo. Una religiosità, infine, arricchita da innumerevoli, argute osservazioni, come, per esempio, quella che sottolinea l'affinità semantica tra *humus*, *homo* e *humilis*, che ci fa capire d'un sol colpo l'importanza

per noi uomini del radicamento terragno, in cui consiste una delle principali virtù cristiane e non solo cristiane: l'umiltà. A questo proposito vorrei fare anch'io una citazione che ben si accorda con quanto s'è detto finora. Scrive il poeta tedesco Johann Peter Hebel (1760-1826): "Siamo disposti o no ad ammetterlo, noi siamo piante che debbono crescere radicate nella terra, se vogliamo fiorire nell'etere e dare i loro frutti" (in M. HEIDEGGER, *L'abbandono*, il melangolo, Genova 1989, p.40).

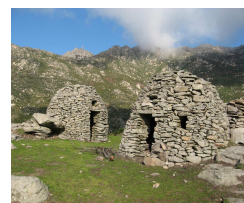
Possiamo concludere, allora, dicendo che tutta l'opera di Duccio Demetrio è una sfida aperta al pensiero calcolante, cioè a quel pensiero che mira a instaurare il dominio della tecnica su tutto il pianeta, e un invito seducente a vivere in armonia con la natura, in simbiosi con la terra e in ascolto delle voci che vengono dal basso come dall'alto, ma soprattutto dal di dentro, perché come scrive S. Agostino nel *De vera religione*: "In interiore homine habitat Veritas".

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il giorno 21 Marzo scorso si è spento nella sua casa di San Piero Sergio Rocchi (Carlino) all'età di 89 anni a termine di una lunga malattia invalidante. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Anna Maria, ai nipoti Massimiliano e Linda, al fratello Bruno.

Domenica 22 Marzo scorso ha riaperto i battenti il Museo mineralogico "Luigi Celleri" che per questa nuova stagione riserverà ai visitatori interessanti novità. La direzione rende noti gli orari di apertura e chiusura del Museo: fino al 15 Aprile rimarrà aperto al pubblico dalle ore 15 alle 19. Dal 16 Aprile al 31 Maggio dalle 11,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Dal 1° Giugno al 15 Settembre dalle 12 alle 18,30 e dalle 21 alle 23. Dal 16 Settembre al 2 Novembre dalle 11,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 18,30. CHIUSO IL LUNEDÌ. È inoltre prevista una programmazione di eventi e mostre d'arte moderna e contemporanea che faranno del Museo Mineralogico sampierese un punto di riferimento culturale per tutta l'Isola.



La Tavola elbana

POLPO ALLA CACCIATORA (alla riese)



Ingredienti: polpo di Kg. 1 oppure polpetti di uguale quantità; pomodori, peperoncino, olio sale e vino bianco.

Esecuzione: tagliare il polpo a pezzi, se grosso, lasciare interi i polpi piccoli (luglierini). Tagliare una grossa cipolla rossa a lunette spesse e, una volta rosolate, unire i pezzi del polpo facendolo rosolare anch'esso. Aggiungere un bicchiere di vino; quando il vino è evaporato unire 2 o 3 pomodori pelati e un pezzetto di peperoncino. Lasciar cuocere lentamente a tegame coperto. Controllare il sale prima di aggiungerne perché i polpi ne richiedono poco. Cuocere per 30' aggiungendo, quando necessario, un poco di acqua calda. Il sugo (la cacciatora) deve risultare ben tirato.

Il mondo contemporaneo spesso pensa che la Poesia non abbia più senso, taluno ricorda che la Poesia sia un'inutile sdolcinatura, mentre per me non può non venire in mente che è Fascinazione, musica divina, le voci frementi dell'eterna Natura, il canto degli uccelli e il loro armonico cinguettio. Immagino una notte di luna piena, i riflessi argentei che si espandono sulla superficie delle acque del mare che sembra provengano da una miriade di piccoli specchi, dove si legge l'incanto di ogni notte sia essa estate o primavera. Avverto in questo nostro vivere moderno un'assenza di sentimenti, una frantumazione dei pensieri d'amore di tale portata ed entità che ci ha portato a dover declinare un triste vocabolo "Femminicidio" senza latitudine che denuncia una cruenta barbarie, non siamo più il popolo civile, siamo un popolo di immaturi, di impotenti, corrosi all'interno dei nostri cuori da una sorta di paura, siamo divenuti lontani da quell'epoca, io ero ancora ragazzo, quando si cantava: "Ad ogni amor che muore un altro nascerà". È per nostalgia rievocare le frasi di una canzone che si cantava verso la fine degli anni 40'-50', non ricordo con particolare esattezza l'epoca ma ricordo le parole: *"C'eravamo tanto amati per un anno o forse più/c'eravamo poi lasciati, non ricordo come fu/ ma una sera c'incontrammo per fatal combinazion /quando insieme riparammo per la pioggia in un porton./ Al lume del cerino in faccia la guardai, infame riconobbi chi pur lontano amai./ Come pioveva, così piangeva"*. È in quel "come pioveva" che emerge il senso di una dolorosa nostalgia, in quel lampo di luce di quel cerino, lei rivide il volto con il quale aveva avuto un momento d'amore, poi una chimerica illusione, l'addio. Quanti anni sono trascorsi da quell'addio? Cosa ha vissuto, quali tristi eventi hanno dominato quella creatura? Fuggita da un amore sicuro per seguire chissà quali dolci illusioni? Chi ha provocato in lei quelle lacrime, quanti travagli quell'animo innocente, anche se preda di un senso di colpa, l'ha trafitta il dolore in quell'istante in cui ha rivisto in volto un tempo tanto caro? Questi interrogativi per un'epoca in cui gli errori sentimentali provocavano voragini, specie se a quegli errori era stata indotta per una pulsione dei sensi da cui ne era forse disceso il vizio e quindi la perdizione. In quel lampo del cerino lei ha rivissuto quel senso di amore romantico, l'intensità bruciante e la sua turbolenza, i momenti in cui si erano raggiunte le vette dell'amore poi abbandonato in

nome dei sognati paradisi, nelle parole di un solerte don Giovanni in cui aveva creduto. Il senso di colpa, un'innocente infelicità, il ricordo di quel "c'eravamo tanto amati" e la struggente nostalgia di ciò che si è solo vissuto e l'amara realtà che ha fatto emergere il pentimento. Pensando a questa persona, sappiamo come ogni individuo ha il suo percorso di vita ed è proprio la VITA che ci offre l'occasione per valutare come il proprio ROMANZO si svolge in senso positivo o negativo. Ragionando sul tema della nostalgia non posso fare a meno di occuparmi di almeno due tesi che riguardano San Piero e i Sampieresi. Ricordo la festa dei patroni Pietro e Paolo come si svolgeva un tempo, le porte dei compaesani si aprivano gioiose e festanti ad amici e conoscenti, il Paese si riempiva fino all'inverosimile, frotte di ragazzi e ragazze scorrazzavano lungo le vie con grida di gioia e festosa allegria, in piazza della Fonte c'erano le bancarelle con le più strane e stravaganti offerte in vendita. C'erano dolci, giocattoli, scarpe, vestiti, biancheria, ceramiche in genere, bevande e il venditore di ghiaccio, il gelataio con i suoi caratteristici coni che ripieni di vari gusti e sapori coloravano le mani di grandi e piccini. Le persone, giovani e meno giovani, si dividevano in gruppi a raccontarsi i fatti della vita, si parlava della campagna, dei raccolti, si argomentavano le tecniche usate per le varie colture. La sera poi una folla immensa di fedeli seguiva i simulacri dei santi apostoli Pietro e Paolo ornati e osannati con inni sacri di una struggente religiosità e di tutto ciò rimane un nostalgico ricordo. L'ultima cocente nostalgia è, il ricordo della SALA ITALIA, cumuli di ricordi, amori nati o disciolti nelle serate danzanti, in quei giri di valzer, nei lenti quando la coppia unita in un silenzioso e intenso unico respiro dove la sintonia dei corpi faceva vibrare l'anima e si sperava non finisse mai. Giungevano per l'occasione giovani da ogni parte dell'Elba e dopo la mezzanotte si commentava quasi sotto voce l'esito della serata. In quella sala, e su quel palco, la cultura trovava la sua massima espressione nella recita di opere d'Autore o nel più vivo ed espressivo vernacolo, la rappresentazione della vita quotidiana, la satira dei vari personaggi più significativi per il loro modo di essere, trovavano nella sapiente regia della compianta signora Tecla e dei suoi selezionati collaboratori per offrire al pubblico farse di esilaranti comicità e, nei ricordi e nella continuità della sig.ra Tecla le recite hanno tenuto il cartellone per parecchi

giorni onde soddisfare le richieste di molti avventori che provenivano dai vari comuni dell'Isola. Quando l'Amministrazione comunale alla quale sarebbe spettato il diritto d'opzione e forse senza chiedere ai cittadini, ha ceduto alla legge di mercato, quel giorno la Comunità intera, si è disgregata e si sono sperperati decenni di ricordi, emozioni e tanti e tanti dolci sentimenti, è sparita la possibilità di fare mostre, pittura, scultura e soprattutto fotografiche che nella loro varietà rappresentavano momenti storici dei vari compaesani, da spozalizi, battesimi e perché no vendemmia, la loro preparazione lungo le vie si vedevano le botti e i tini prossimi all'uso e io

mesto e sconcolato sono qui a ricordarlo. Forse non ho certezza, nella mia memoria, resta una certa abitudine curiosa anche se non degna della migliore civiltà, se a un Sampierese taluno recava offesa si formava il branco e si partiva per difendere e punire l'onta subita, ciò e solo ciò costituiva il senso di unità di un aggregato granitico e fraterno. Su tutto quanto sin qui detto è solo rimasto il ricordo, poi il Paese si è rassegnato alla fatalità del destino e l'ultimo colpo è stato inflitto con la chiusura del Tabacchino ed Edicola così che questo PAESE LENTAMENTE MUORE.



Seccheto racconta . . . (di Liviana Lupi)

Il Sampierese IV/15

CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Annunciata l'installazione del Bancomat. È da tanto tempo che i cittadini e turisti hanno chiesto questo servizio specialmente da quando a Seccheto è stato chiuso l'ufficio postale. *"Fusse che fusse la volta bona!"*

Il 13 Marzo si è rappresentata l'ultima replica invernale della commedia "Non ti pago" messa in scena dalla compagnia della "Ginestra"

Novella

Pensando a tutti questi immigranti che raggiungono le nostre coste e alle difficoltà che molte famiglie incontrano a causa della crisi, mi è venuta in mente una vecchia favola cinese che fa riflettere sulla vera solidarietà

C'era una volta un ricco mandarino che, giunto al termine dei suoi giorni, chiese e ottenne di visitare l'Inferno e il Paradiso. Fu così accompagnato alla dimora dei dannati. Vide un grande prato verde con delle immense tavole imbandite con al centro un grande vassoio colmo di riso. Tutto attorno i dannati con i tradizionali bastoncini che ai Cinesi servono per mangiare. Solo che i bastoncini erano lunghi due metri, dunque quasi impossibile utilizzarli. Raramente i dannati riuscivano a racimolare qualche chicco di riso e era quasi impossibile portarli alla

bocca. Così i commensali restavano affamati e furibondi. Colpito da tale spettacolo di rabbiosa inconcludenza il mandarino proseguì il viaggio. Arrivato alla residenza dei beati vide che lo scenario era lo stesso. Anche loro si trovavano in un grande prato verde e anche là vi erano grandi tavole imbandite con grandi vassoi al centro, colmi di riso. Anche qui i beati erano muniti di lunghi bastoncini ma, al contrario dei dannati non si contorcevano inutilmente per cercare di imboccarsi quel poco riso racimolato. Qui i commensali con estrema naturalezza offrivano il cibo al commensale che gli stava di fronte. Così tutti potevano mangiare a sazietà, davvero beati in un'atmosfera di amore e solidarietà.

PIOMBINO: LA LENTA TRASFORMAZIONE DI UNA CITTA' *di Edel Rodder*

Alla bruttezza dell'ultimo tratto del lungo viaggio verso le nostre vacanze all'Elba non ci eravamo mai rassegnati. La prima volta, su quel rettilineo, prima di arrivare al porto, avremmo aspettato tutto fuorché il panorama industriale alla nostra sinistra, forzati dal traffico di godercelo a passo d'uomo. Eravamo in Toscana. Non poteva essere. Invece era, ed è tutt'oggi, con qualche filo di speranza di cambiamento. L'industria pesante aveva avuto la sua importanza in tempi di guerra, quando ferro e acciaio servivano d'urgenza. Oggi, per fortuna, viviamo in pace da 70 anni, anche se guerre e fanatismi religiosi nell'est e sudest lasciano ancora domande aperte. Città industriale con porto oppure città turistica con porto, questo era il dilemma che covava chi sa da quanto tempo nelle teste degli amministratori. Ogni tentativo di cambiamento veniva abbattuto dal tema dei posti di lavoro che sarebbero andati persi. Centinaia. I sindacati erano forti e vigili. A lavoro ridotto, quando le ordinazioni si erano diradate, i macchinari però non cessavano di richiedere costosa manutenzione. Cassa integrazione e licenziamenti si affacciarono. Si cominciava a pensare alla vendita. Si fecero avanti i Russi. Passò poi di mano uno degli stabilimenti? In seguito era la volta degli Indiani. Che fine fecero le trattative? Nel 2014 comparvero gli Algerini. A questo punto eravamo già abituati a sporadiche notizie che ci sarebbe stato un gasdotto dall'Algeria a Piombino con forse una piccola deviazione per l'Isola d'Elba, e la novità non ci sembrava tanto strana. Il quotidiano "Il Tirreno" sta seguendo con molta attenzione questa nuova apparizione che potrebbe essere finalmente la svolta in un momento in cui anche nella vicina Follonica stanno lavorando alla propria silhouette balneare. E chi sa se non fanno prima loro a liberarsi dai loro ostacoli alla vocazione turistica, le torri dell'Enel. Sarebbe contenta anche chi scrive, la ex-turista oramai residente all'Isola d'Elba, che già vede in Piombino un ameno portale di benvenuto all'Isola, fatto di ulivi, cipressi e dorati campi di grano al posto di cokerie e altiforni. L'ultimo altoforno è stato spento nell'aprile 2014. Era malandato e aveva

bisogno di riparazioni. Gli Algerini invece proposero forni elettrici. Ora si riparla di riparazione a causa dei costi elevatissimi per l'energia elettrica. Stanno valutando le spese. Prima non le conoscevano? Ma la novità più grande nelle notizie de "Il Tirreno" nell'autunno 2014 era una nuovissima parola mai sentita prima in questo contesto: **DIVERSIFICAZIONE**. Gli Algerini, cioè la Società Cevital che diventerebbe Cevitaly, non vogliono fare solamente acciaio e ferro. Loro, dato che se ne offre l'occasione, vogliono seguire tre linee parallele, cioè **3 rami di produzione, che sono agroalimentare, logistico e metallurgico**. Agroalimentare, che significa? Marmellata d'arancio, viene da pensare. E sia. Immaginiamo prodotti fatti di arance, limoni, pompelmi, mandarini, che si trasformano in marmellate, sciroppi, budini, conserve in lattina, bibite, caramelle. Gli agrumi si possono anche inzuccherare e seccare. Avranno ricette che ci piaceranno. La logistica invece sono i trasporti. C'è il porto. L'Algeria sta quasi di fronte a noi sul mediterraneo. Avranno già sviluppato un sistema di spedizioni in casa loro. Acciaio e ferro non hanno bisogno di spiegazioni. Forse non li vogliono nemmeno veramente. Ultimamente però il giornale dice che un altoforno, abbreviato afo, uno solo, potrebbe essere riparato. In ogni caso la diversificazione sarebbe forse la parola magica per la salvezza. Sono già stati firmati contratti preliminari con l'approvazione del Ministero per lo Sviluppo Economico. Nel momento che scrivo, le trattative si sono rallentate. Il presidente della società algerina è stato "convocato" al Ministero per chiarimenti. Si stanno anche complicando le trattative con i vari sindacati e pare che i nuovi proprietari non offrirebbero contratti collettivi ma singoli con mobilità nell'ambito della nuova società. (E' immaginabile che un operaio abituato a sudare davanti ai forni roventi, potrebbe avere in futuro altre mansioni). Oggi è richiesta flessibilità. Nessuno si offenda. Speriamo che la proposta "diversificazione" non rimanga solo un suggerimento.

Nil satis nisi optimum (niente è abbastanza se non è il meglio): questo è il motto che campeggia sulla cornice dello stemma sampierese incollato sulle maglie della nostra squadra di calcio. È stao evidentemente preso alla lettera dai nostri calciatori in questa esaltante stagione sportiva!



Caro Patrizio,

Dopo aver visto lo scempio perpetrato a carico dei monumenti da parte di uomini dell'Isis, non oso commentare un tale comportamento riguardo cose facenti parte integrante della storia di loro stessi. Ciò però che più mi sorprende è l'indifferenza che regna nel nostro Paese riguardo la nostra stessa storia. Penso alle ore passate dalle nostre mamme e dalle nostre nonne nelle Vasche dove si riunivano a lavare e a parlare. Oggi 27 Febbraio (data in cui scrivo), dopo oltre un mese dalla loro caduta, sono stati rimossi, finalmente, i calcinacci sopra i contenitori della spazzatura che cadendovi hanno lasciato per più di due terzi il muro non protetto. La fortuna è stata che, essendo accaduto nella nottata, nessuno ha subito danni non essendovi presenti. Ma il particolare che ancor più mi sorprende è che nella parte interna del suddetto muretto è nata, già da alcuni anni, una piccola pianta di pino a oggi alta più di 30 cm. le cui foglie, o meglio aghi, sono di un verde così sfavillante da sembrare curato, permettimi la fantasia, dagli dei dell'Olimpo. Possibile che nessuno dei nostri amministratori, vecchi e nuovi, non si sia accorto di nulla, che tutto debba essere abbandonato a un tale continuo degrado? Spero solo che le future piogge e gli sbalzi termici degli ultimi spiccioli dell'Inverno non sgretolino la calce così da far cadere anche il muro. Se ciò accadesse, permettetemi il paragone irriverente, assisteremmo a una mini Pompei. Vi è poi il caso del nostro campanile il cui intonaco sta cadendo su più lati lasciando a nudo il muro strutturale. Voglio ricordare poi il nostro vecchio ambulatorio; anche in questo caso si assiste alla caduta progressiva di piccoli frammenti di calce dalla parte sottostante le grondaie che stanno cadendo a pezzi, senza parlare di frammenti di tegole che sono caduti in occasione dell'ultima violenta ventolata. C'è poi la scritta "Diurno"; questa estate stavo andando all'Ufficio Postale lì vicino e involontariamente ho ascoltato l'ironia di alcuni turisti al riguardo. Io non ho avuto il coraggio di rispondere loro perché avevano ragione. Ci sarebbe da dire molto altro ma me lo riservo a un'altra volta. Mi domando però come sia possibile pretendere che l'ospite soggiorni a San Piero offrendogli solo un bel museo dei minerali, una stazione astrale e altro, quando in Paese mancano servizi importanti ed è in continuo degrado. Sai dirmi perché nel nostro Paese deve accadere tutto questo? *Luigi Martorella.*

Carissimo Luigi.

Da diversi anni dalle pagine del nostro foglio denunciavo il degrado delle Vasche auspicandone il restauro, come è avvenuto a Rio nell'Elba, in memoria e per rispetto del faticoso lavoro delle nostre donne dei tempi della nostra infanzia. Ci hanno risposto che vi è un progetto, che i lavori sarebbero stati in programma e di prossima realizzazione. Di fatto non abbiamo capito con chiarezza quali siano e siano state le difficoltà che si frappongono alla realizzazione dei lavori. Purtroppo le nostre Amministrazioni riflettono il costume nazionale dove si è insuperabili con le parole ma pigri con i fatti. Si parla tanto dell'otto marzo, della festa delle donne, del loro inaccettabile sfruttamento, poi quando si tratta di dimostrare loro la nostra riconoscenza siamo assenti. È, purtroppo, l'ipocrisia dei nostri giorni. Figuriamoci quale può essere l'attenzione per gli altri problemi cui fai cenno! L'attuale Amministrazione ha fatto della battaglia al degrado dei centri urbani il proprio cartello elettorale ma fino a oggi non si è visto, per la verità, molto. Sul "Tirreno" di qualche giorno fa si è letto un trafiletto polemico della minoranza consiliare, la maggioranza di ieri. È evidente che ci siano delle difficoltà di realizzazione di progetti apparentemente semplici. Un fatto è che la cittadinanza dovrebbe partecipare maggiormente in maniera diretta e non solo pensare che la delega insita nella scelta elettorale sia sufficiente a un civile sviluppo della nostra Comunità. Fossi in te non sottovaluterei il Museo dei Minerali o il Laboratorio astrale che sono state realizzazioni volute da un gruppo di Sampieresi che si battono strenuamente, anche in barba alla generale ostilità e indifferenza, per creare qualcosa di importante per San Piero anche recuperando frammenti dimenticati dai più della nostra storia.





SAN PIERO HA VINTO IL PALIO DEI SOMARI 2015

Finalmente si è vista una bella manifestazione popolare! Il Palio dei Somari a Marina di Campo di due giorni (28 febbraio e 1° Marzo 2015), è avvenuto con la tradizionale corsa, la musica dal vivo con l'Antani Orchestra e stand gastronomici. Nel pomeriggio del primo giorno, alle ore 15:00, ci sono state le prove dei fantini con la presenza di tutti i Rioni sulla spiaggia di Campo. Successivamente, verso le 17:00, i menestrelli (tutti elbani!) dell'Orchestra Antani hanno suonato nei bar percorrendo strade e piazze nell'attesa dell'Aperitivo Musicale delle 19:00. Grande entusiasmo è stato creato dai suoni ritmici della chitarra, della tromba e delle percussioni.

Il secondo giorno, 1° marzo, la manifestazione è continuata con successo col paese fortemente partecipante e animato dalla presenza gioiosa di elbani provenienti da tutti i Comuni. Il programma ha contemplato i seguenti passi: ore 11:00 Sfilata dei Rioni per le strade del paese; ore 12:30 Apertura Stand enogastronomici; ore 14:30 Palio dei Somari; ore 16:30 Premiazione Piazza Dante Alighieri. La sfilata è stata veramente splendida e ha riportato i presenti a rivivere tempi passati. La competizione, che ha coinvolto



appassionatamente i diversi Rioni, è stata molto combattuta e ha dato forti emozioni. Dopo successive eliminazioni si è pervenuti al confronto finale dove, fra momenti divertenti, sceneggiate fantasiose e cadute talvolta drammatiche, San Piero ha vinto il Palio dei Somari che si è svolto sull'arenile campese fra il Club del Mare e lo Stabilimento Balneare "IL CAPRICCIO". La premiazione, avvenuta in Piazza Dante Alighieri, di fronte alla sede del Comune, è stata applaudita dai molti cittadini e dalle comparse in costumi tradizionali. Via

Marconi, via Roma e Piazza Gentini si sono molto animate con tanti banchetti presso gli stand gastronomici: pasta, pesce, carne, verdure varie, dolci di ogni tipo e ... con schiamazzi e battute umoristiche. L'orchestra Antani ha continuato a suonare ovunque in paese nell'"armonico" gioioso caos di un'atmosfera di burle, suoni, profumi e colori. In molti hanno partecipato attivamente ai vari momenti del festeggiamento. Nei due giorni della manifestazione si è visto l'efficiente impegno dell'Amministrazione Comunale. La soddisfazione per i buoni risultati è stata manifestata dal sindaco Lorenzo Lambardi e da i suoi collaboratori. Veramente una bella festa paesana dominata dalla voglia di vivere dove ogni campese, giovane e meno giovane, si è impegnato per il successo. *Marzo 2015*

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Pizzeria 1 ottavo
Pizzeria ristorante

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

Lavori nel Centro Storico (Raffaele Sandolo)

In via delle Case Nuove sono praticamente ultimati i lavori di rifacimento del manto stradale con l'arredo urbano. Il manto stradale in granito di San Piero prevede due marciapiedi laterali e il percorso centrale per il passaggio degli automezzi da/per Galenzana. Ai lati della strada sono state messe, inoltre, alcune colonnine di granito a base quadrata, che si ritiene non debbano consentire il fermo prolungato (parcheggio - notte-giorno) di automezzi non autorizzati. Per gli automezzi autorizzati a tempo limitato sono da definire alcune apposite piazzole. L'insieme dello scenario è piacevole e bello anche se



vengono manifestate alcune perplessità. I cittadini si augurano che i vari aspetti di una certa criticità vengano migliorati soprattutto tenendo presente l'estetica e la funzionalità.

Essendo a buon punto anche i lavori di piazza G. da Verrazzano i cittadini campesi cominciano a vedere il centro storico di Campo rinnovato nei vari aspetti e si attendono una buona organizzazione della viabilità valorizzando così il nuovo ambiente urbano da piazza della Vittoria a piazza della Salata. Le attese stanno diventando realtà. Tutti si augurano che, al completamento, si possa vedere anche il pieno rispetto delle esigenze basilari degli abitanti e delle attività lavorative del Borgo Antico. Marina di Campo 6-3-2015

Le 5 Sorelle - Seconda Marcella

*Che stamani ha fatto la sua bravata: ha sceso una scala
E è ruzzolata.*

*Prova e riprova a tirarsi su,
ma li scendeva sempre più giù.*

Chiama Sirio che non sentiva

O non voleva sentire:

“Ti faccio la buca e poi ti vengo a coprire!!!”

Ma Graziano ha fatto da gru;

l'ha presa per una zampa

e l'ha tirata su. (Maria Paolini)

*Forza e coraggio, l'abbiamo rinnovata
La festa dei Somari. L'hanno pure anticipata.
Non si può dire che i somari erano più belli,
hanno fatto ridere Dolli e simpatici
somarelli.*

*Bravi, bravissimi tutti quanti!
Non saprei chi era il migliore.*

Una cosa è certa; vi siete fatti tutti onore.

La scenetta della cassa da morto, pensateci!

Uomini, donne e giovincelli che ridete.

Ma c'è poco da ridere, e sapete mai perché?...

Oggi o domani potrebbe toccare a te.

*Un giorno ci possiamo trovare
con due bei corni in testa
a ruzzoloni per le scale.*

(Un saluto a tutta la compagnia Maria Paolini Campo Elba 1 Marzo 2015)

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero





Indossare il Camice bianco dove più c'è bisogno –da Vita da medico-

(nefrologi che operano in realtà disagiate. La realizzazione dell'unico centro pubblico per emodializzati esistente in tutto il Corno d'Africa. Parenti di pazienti deceduti che ringraziano i dottori per le cure prestate)

Nel corso di una missione ad Asmara, capitale dell'Eritrea, si apprende che una donna è arrivata nel nostro ambulatorio e chiede del medico: non è sola ma ha con sé un bambino. La donna, dopo aver percorso dal suo villaggio 140 Km. a piedi, ci ha portato il figlio, da noi precedentemente curato, per testimoniare la sua gratitudine. Altro paziente, altra storia: “ci occupiamo di un giovane di circa 30 anni che, a causa di un'insufficienza renale, nonostante le cure perde la vita. Il giorno dopo ci viene a cercare il cugino del paziente deceduto, in qualità di maschio anziano della famiglia, e con lui un piccolo corteo composto dalla madre del paziente e altri parenti stretti. Non erano venuti per accusare di aver curato male il loro congiunto; quelle persone volevano solo ringraziare degli sforzi prestati. Ho descritto questi due piccoli episodi perché raccontano di come in luoghi dove le persone hanno bisogno di tutto e un medico, al di là dell'esito dei propri sforzi, può ancora ricevere sincere attestazioni di stima e riconoscenza”. La testimonianza è di questo medico nefrologo che dirige il centro di dialisi di Amatea (CS). Il suo impegno da medico non si arresta qui: egli è presidente dell'Asmev Calabria onlus, associazione di medici volontari che opera in Eritrea presso l'ospedale di Asmara. L'associazione ha fondato e gestisce il centro di emodialisi presente

presso l'ospedale Orotta di Asmara, l'unico centro terapeutico pubblico per emodializzati oggi esistente in tutta l'area del Corno d'Africa. Il nostro impegno, oltre che curare i malati, è fornire tecnologie, i materiali di ricambio e formare il personale medico e paramedico. Ad Asmara, infatti, c'è un ospedale, ma quello che manca è il personale. Si pensi che fino a pochi anni fa in Eritrea si contavano circa 80 medici per un paese di 4 milioni di abitanti. Attualmente il numero dei camici bianchi si aggira tra i 100 e i 200. Agli aspiranti volontari chiediamo la disponibilità di un periodo non inferiore alle 3 settimane. Grazie ai contributi che riusciamo a reperire da aziende, privati cittadini e dal 5 x 1000 paghiamo ad Asmara l'affitto di un appartamento per ospitare i volontari. Tra l'altro, medici e infermieri dell'Azienda Sanitaria di Cosenza, grazie a una convenzione, possono svolgere il volontariato con l'Amev Calabria onlus usufruendo di un periodo di congedo straordinario, cioè senza dover sacrificare le proprie ferie.



Non v'è dubbio che ogni condizione umana ha i suoi doveri. Quelli d'un infermo sono la pazienza, il coraggio, e tutti gli sforzi per non essere inamabile a coloro che gli sono vicini. (Silvio Pellico – “Le mie prigioni”-)

Aprile e le sue storie:

- 5 Aprile 1951: negli Stati Uniti i due coniugi scienziati Julius e Ethel Rosenberg vengono condannati a morte per spionaggio. L'accusa di aver passato ai sovietici segreti sulle armi nucleari li portò alla sedia elettrica il 19 Giugno del 1953. La vicenda colpì in tal modo l'opinione pubblica che, alla morte dei coniugi, Renato Guttuso disegnò i volti dei due dando all'opera il titolo “Julius ed Ethel Rosenberg”. Il cantante Bob Dylan, trent'anni dopo la loro morte, compose per loro una canzone.



Fiorita di Marzo (Ada Negri)

La fioritura vostra è troppo breve,
 o rosei peschi, o gracili albicocchi
 nudi sotto i bei petali di neve.
 Troppo rapido il passo con cui tocchi
 Il suolo, e al tuo passar l'erba germoglia,
 o Primavera, o gioia de' miei occhi.
 Mentre io contemplo, ferma sulla soglia
 dell'orto, il pio miracolo dei fiori
 sbocciati sulle rame senza foglia,
 essi, ne' loro tenui colori,
 tremano già del vento alla carezza,
 volan per l'aria densa di languori;
 e se ne va così la tua bellezza,
 come una nube, e come un sogno muori,
 o fiorita di Marzo, o Giovinezza...

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**



**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.Cristiano, L.Lupi, L.Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R.Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it